Si moltiplicano le indagini sul linguaggio, l'ideologia le strutture del giornalismo italiano

Una stampa che ha scelto il «dialogo» coi padroni

Una situazione gravissima — I due terzi dei giornali controllati dal blocco confindustriale-clericale-parastatale — Il ricatto politico degli «indipendenti» — Cosa ci insegna Springer — La funzione della stampa d'opposizione e dell'«Unità» — Dal lettore come consumatore al lettore come militante — Il rapporto critico

La rivista bolognese *Rendiconti* diretta da Roberto Roversi ha pubblicato nel numero di maggio (17-18) un interessante analisi quantitativa del linguaggio giornalistico politico dal punto di vista psicosociolinguistico come primo contributo sperimentale al tema «linguaggio e ideologia» di Pietro Amerio Tralasciando gli aspetti più propriamente metodologici e specialistici che meriterebbero un discorso a parte e in sede più qualificata al saggio presenta elementi e spunti degni di più ampia attenzione e discussione in merito alle implicazioni di natura politica che ne derivano L'autore ha preso gli articoli di fondo per sei giorni consecutivi di 13 quotidiani (4 di partito e 9 d'informazione) e da ciascuno di essi ha tratto un campione di 400 parole per un totale di 31 200 parole Successivamente ha isolato un *vocabolario empirico* di 1 811 sostantivi diversi con una *occorrenza di frequenza* di 6 636 volte

La ristrettezza del campione il carattere sperimentale delle metodiche usate e la frequente ambiguità delle conclusioni non autorizzano affrettate interpretazioni e generalizzazioni tuttavia il lavoro rimane indicativo e segnalato in ordine alla precisazione cosiddetta di *ricerca sperimentale* che il quotidiano del MSI e palesemente «una ideologia ben definita di estrema destra nazionalista e corporativista» appare nettamente isolato da tutti gli altri giornali il che significa che anche il suo linguaggio è sostanzialmente un linguaggio che molto si discosta dalle forme del linguaggio politico» malgrado che questo risulti un complesso omogeneo come tutti i linguaggi tecnici e specifici

La «quantità» d'informazione

Un'altra conclusione provvisoria anch'essa riguarda la *quantità di informazione prodotta* per la quale vale la norma che «tanto più una parola sarà frequente nel vocabolario globale tanto meno essa risulterà informativa» quando questo o quel quotidiano lo utilizzerà perché essa sarà più facilmente prevedibile e quindi eliminerà un'incertezza minore» In base a questo criterio l'informazione risulterebbe un'altra cosa da *l'Unità* che impiega non «parole ad alta frequenza» mentre per il *Corriere della Sera* avverrebbe l'opposto

La ricerca di Amerio si inserisce in due filoni di studi tendenti a mettere in luce l'interdipendenza esistente tra il linguaggio politico giornalistico e l'ideologia di cui propone una messa in questione che molto si discosta dalle forme del linguaggio politico» malgrado che questo risulti un complesso omogeneo come tutti i linguaggi tecnici e specifici

Un altro studio che si inserisce nel quadro di *Pro poste* una rivista genovese a numeri monografici sotto il titolo «La burolingua quotidiana» Appunti per una indagine sul linguaggio giornalistico» L'autore si propone di condurre un «istruttoria linguistica» a carico dei giornali sotto l'accusa di essersi ridotti a veicoli di un linguaggio burocratico tipo i comunicati ecclesiastici che rappresentano un ostacolo di fatto al consolidamento e all'allargamento della cerchia dei lettori quanto la capacità di influenzare e determinare le scelte politiche del paese Al contempo forti della preponderanza delle loro strutture economico aziendali hanno tentato di strangolare ogni altra voce libera

Dal disagio derivante dallo squilibrio tra desiderio di informazione obiettiva e la realtà dei giornali italiani nascono i processi e gli assalti degli studenti ai quotidiani borghesi che vanno visti innanzitutto come iniziative di carattere pubblicitario miranti a sottolineare l'esistenza del problema In Italia e all'estero contro il *Corriere* e la *Stampa* e in maniera ben più vigorosa contro Springer e il suo monopolio dell'informazione

Il discorso linguistico con le economico strutturale a questo punto vogliamo convergere verso un comune sbocco politico e tra i diritti delle analisi come quelle condotte da Amerio lungi dal rimanere una pura esercitazione accademica non suscettibile di essere utilizzata politicamente e socialmente possono essere usati direttamente come strumento di lotta politica e di lotta Come dicevano gli studenti berlinesi con riferimento al linguaggio razzista degli uomini Springer che può essere usata come pericolosa per un processo contro quelli stessi strumenti monopolistici di cui siamo strumento di lotta» (*Kritische Universitat Documenti e programmi della contro università degli studenti berlinesi* ed Marsilio Padova 1968 L 600 p 55) Adesso l'analisi è stata fatta e le risultanze della perizia sono state offerte all'opinione pubblica (*Springer la manipolazione delle masse* ed Einaudi Torino 1968 L 1 000) Con strumenti scientifici è stato confermato quel che già si sapeva empiricamente la stampa borghese non mira a dire al lettore una determinata visione politica ma a politicizzarlo per trasformarlo in un «consumatore» passivo di politica fatta da altri cioè dai padroni e dai loro lacchè

Il rapporto che tale stampa istituisce con la massa dei lettori è a senso unico strappa l'assenso passivo l'altro ad ogni capriccio di giudizio critico manipola le coscienze inducendo la massa a difendere interessi che non le appartengono ma anzi sono antagonistici rispetto ai suoi reali bisogni Si tratta di un tipo di rapporto radicalmente opposto a quello che la stampa del movimento operaio pur con i limiti imposti dalle condizioni sociali scritte cerca di instaurare con i propri lettori e che si tenta di trovare forme nuove e più immediate come può essere tanto per fare un esempio il «Festival dell'*Unità*» Un rapporto critico vigilante dialettico financo polemico quando è necessario ma sempre finalizzato al miglioramento e potenziamento del giornale quale strumento fondamentale di lotta per il cui utilizzazione è necessario un lettore che sia anche militante cioè che non si limiti a leggerlo ma lo «faccia» insieme agli altri con le sue lotte

Fernando Rotondo

Cifre significative

Di recente Angelo Del Boca (*Giornali in crisi* ed ALDA Torino 1968 L 1 000) ha fornito alcune cifre che illuminano in maniera significativa la situazione al riguardo La tiratura della stampa filogovernativa ascende al 70% della tiratura complessiva mentre quella dell'opposizione di sinistra (oltre il 31% di voti alle elezioni contro il 55% del centro-sinistra) raggiunge appena il 10% e quella di destra l'11% La proprietà delle testate spiega eloquentemente le ragioni del divario esistente in ordine alla tiratura tra tendenze politiche dei giornali e risultati elettorali

I quotidiani di partito hanno una tiratura del 1 15% rispetto al totale quelli cattolici dell'8 3% quelli di proprietà di imprese industriali del 44% quelli legati alla Confindustria del 4 2% quelli parastatali del 9% quelli di proprietà varia dell'11% Come si può agevolmente vedere il blocco confindustriale cattolico parastatale senza contare i quotidiani di partiti di governo e la piccola stampa di provincia solitamente attestata su posizioni moderate e di fiancheggiamento centrista controllano i due terzi dei giornali che si stampano in Italia

Questo blocco agisce come un ferreo oligopolio il cui scopo non è editoriale cioè di vendere notizie ma politico cioè di esercitare una pressione sui centri di potere dello stato Il giornalismo «indipendente» italiano ha preferito da sempre dialogare con il potere anziché con i lettori esercitando più una forma di ricatto che di stimolo alla classe politica L'avversione alle masse popolari mascherata da anticomunismo spesso viscerale e l'ossequio costante ai padroni hanno rappresentato l'ago magnetico della bussola con la quale i direttori da Missiroli a Spadolini a Matteoli a De Benedetti a Perrone ad Angiolillo ecc hanno guidato e guidano la navicella del giornalismo italiano instaurando verso il proprio pubblico un rapporto editoriale autoritaristico paternalistico e antidemocratico dal momento che ad essi cioè ai loro padroni interessa non tanto l'allargamento della cerchia dei lettori quanto la capacità di influenzare e determinare le scelte politiche del paese Al contempo forti della preponderanza delle loro strutture economico aziendali hanno tentato di strangolare ogni altra voce libera

Dal disagio derivante dallo squilibrio tra desiderio di informazione obiettiva e la realtà dei giornali italiani nascono i processi e gli assalti degli studenti ai quotidiani borghesi che vanno visti innanzitutto come iniziative di carattere pubblicitario miranti a sottolineare l'esistenza del problema In Italia e all'estero contro il *Corriere* e la *Stampa* e in maniera ben più vigorosa contro Springer e il suo monopolio dell'informazione

Il discorso linguistico con le economico strutturale a questo punto vogliamo convergere verso un comune sbocco politico e tra i diritti delle analisi come quelle condotte da Amerio lungi dal rimanere una pura esercitazione accademica non suscettibile di essere utilizzata politicamente e socialmente possono essere usati direttamente come strumento di lotta politica e di lotta Come dicevano gli studenti berlinesi con riferimento al linguaggio razzista degli uomini Springer che può essere usata come pericolosa per un processo contro quelli stessi strumenti monopolistici di cui siamo strumento di lotta» (*Kritische Universitat Documenti e programmi della contro università degli studenti berlinesi* ed Marsilio Padova 1968 L 600 p 55) Adesso l'analisi è stata fatta e le risultanze della perizia sono state offerte all'opinione pubblica (*Springer la manipolazione delle masse* ed Einaudi Torino 1968 L 1 000) Con strumenti scientifici è stato confermato quel che già si sapeva empiricamente la stampa borghese non mira a dire al lettore una determinata visione politica ma a politicizzarlo per trasformarlo in un «consumatore» passivo di politica fatta da altri cioè dai padroni e dai loro lacchè

Il rapporto che tale stampa istituisce con la massa dei lettori è a senso unico strappa l'assenso passivo l'altro ad ogni capriccio di giudizio critico manipola le coscienze inducendo la massa a difendere interessi che non le appartengono ma anzi sono antagonistici rispetto ai suoi reali bisogni Si tratta di un tipo di rapporto radicalmente opposto a quello che la stampa del movimento operaio pur con i limiti imposti dalle condizioni sociali scritte cerca di instaurare con i propri lettori e che si tenta di trovare forme nuove e più immediate come può essere tanto per fare un esempio il «Festival dell'*Unità*» Un rapporto critico vigilante dialettico financo polemico quando è necessario ma sempre finalizzato al miglioramento e potenziamento del giornale quale strumento fondamentale di lotta per il cui utilizzazione è necessario un lettore che sia anche militante cioè che non si limiti a leggerlo ma lo «faccia» insieme agli altri con le sue lotte

Fernando Rotondo

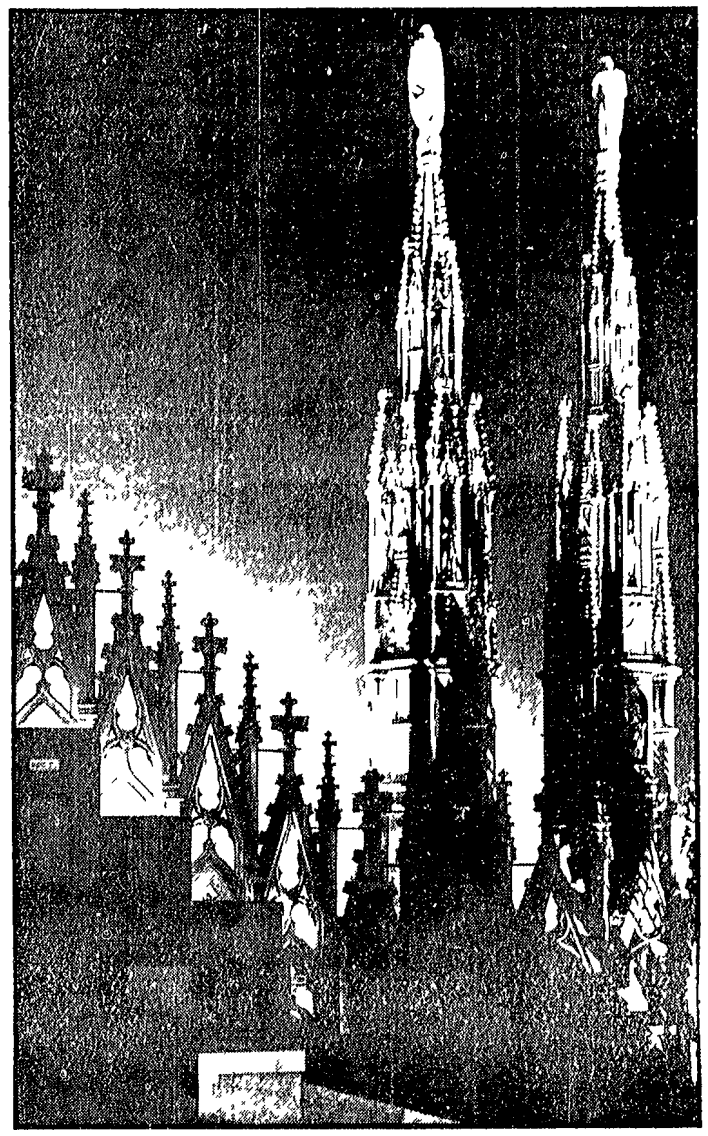
A Carlo Betocchi il Premio «Isola d'Elba»

Il Premio «Isola d'Elba» per un'opera di poesia è stato assegnato nei giorni scorsi allo scrittore Carlo Betocchi per il volume «Un passo un altro passo» (ed Mondadori)

Un premio speciale è stato concesso dalla giuria allo scrittore elbano Carlo Laurenzi per il libro «La carovana di mare» (ed Vallecchi)

Sia Betocchi sia Laurenzi hanno avuto un premio di un milione di lire ciascuno

Un convegno e 3 mostre sul Duomo di Milano



Illuminazione notturna falconatura della facciata

Un convegno internazionale in corso a Roma

COME LOTTARE CONTRO GLI INSETTI NOCIVI?

L'uso indiscriminato degli insetticidi può provocare danni gravissimi all'intero mondo animale, uomo compreso, causando inoltre scompensi senza rimedio a tutta la vita del globo terrestre

L'uso indiscriminato degli insetticidi può provocare danni gravissimi all'intero mondo animale, uomo compreso, causando inoltre scompensi senza rimedio a tutta la vita del globo terrestre ecco perché da alcuni anni a questa parte scienziati di tutto il mondo stanno cercando di trovare un metodo efficace e senza conseguenze per lottare contro gli insetti

Lo stato attuale delle ricerche sia teoriche sia applicate per risolvere questo problema viene esaminato a Roma nel corso di un convegno che si è iniziato lunedì e che si concluderà oggi da scienziati di tutto il mondo riuniti dall'Accademia Nazionale dei Lincei in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità per il convegno sul tema *Nuove prospettive di lotta contro gli insetti nocivi*

Tra i vari problemi affrontati il pericolo dei residui di insetticidi negli alimenti i vettori di malattie divenuti mai controllabili a causa della resistenza acquisita verso gli insetticidi l'impossibilità di controllare vari parassiti delle piante e degli animali a causa della resistenza degli stessi parassiti, le difficoltà in cui si trova il settore dell'industria chimica che produce gli insetticidi a causa del continuo rinnovamento dei criteri di produzione

Per quanto riguarda invece i metodi di lotta veri e propri si esaminano le possibilità offerte dalla sterilizzazione (sia con mezzi chimici, sia con radiazioni) dall'introduzione di germi nocivi, dall'impiego di ormoni o di sostanze agenti in vario modo sul comportamento degli insetti nocivi (attrattivi, repellenti, ecc) Si è parlato anche dei recenti progressi nella lotta biologica nella lotta con i microorganismi dei nuovi insetticidi selettivi dei principi e metodi di lotta integrata e della selezione di varietà di piante ed animali resistenti

L'introduzione generale al Convegno è stata tenuta dal professor Gian Battista Marini Bettolo direttore dell'Istituto Superiore di Sanità e dal professor Ray F Smith, dell'Università di California

Torna «Americana»

Ventisette anni fa, con la pubblicazione di «Americana», antologia di narratori, Elio Vittorini (nella foto) proponeva agli scrittori più giovani un nuovo modello di letteratura Sequestrata dalla polizia fascista, «Americana» divenne ben presto introvabile Oggi l'editore Bompiani la ripubblica nella sua integrità come un classico di due culture

Premio letterario Asti d'Appello

L'Ente Provinciale per il Turismo di Asti istituisce la terza edizione del Premio Letterario «Asti d'Appello» Il Premio ammonta a L 2 000 000 vi partecipano le opere di narrativa edite nell'ultimo quinquennio cioè dal 1 gennaio 1963 al 31 dicembre 1967 e che pur avendo una loro validità letteraria non abbiano ottenuto alcun premio Il «Asti d'Appello» sarà consegnato sabato 26 ottobre 1968 ad Asti nel corso di una apposita cerimonia

La Giuria (presieduta da una prima edizione delle opere edite dal 1 gennaio 1963 al 31 dicembre 1967 segnalate da un gruppo di critici e scrittori) è così composta *Presidente* Leonida Repaci *Componenti* Franco Antonicelli Luigi Baldacci Giorgio Cesarano Bruno Cicognani Massimo Grillandi Giovanni Macchia Nicola Pecorelli Guglielmo Petroni Natalino Sapegno Luigi Volpicelli *Segretario* Francesco Arcuno Gabriella Sobrino

L'Ente Provinciale per il Turismo di Asti assegnerà a suo giudizio inappellabile un premio di L 250 000 al più efficace articolo sul Premio Letterario «Asti d'Appello» Gli articoli dovranno pervenire all'E P I di Asti entro il 15 novembre 1968

Hanno frugato ogni angolo della grande «macchina» gotica

Presenti studiosi di vari paesi — La necessità di iniziative organiche sulla cultura milanese nel quadro europeo — Storia e costume attraverso i secoli

Guglielmo Amadeo elemento decorativo della Transenna

Un fatto di indubbio rilievo culturale questo «Congresso internazionale del Duomo di Milano» che si è tenuto nella città lombarda e che ha visto la convergenza su di essa di tanti studiosi non solo italiani ma europei e statunitensi E ciò sia per la qualificazione delle persone che vi hanno partecipato sia perché il tema contiene in sé motivi che coinvolgono non solo lo sviluppo storico artistico di Milano ma anche una serie di riflessi sociali religiosi di costume urbanistici in grado di disegnare un ritratto efficace e in gran parte inedito della città

Il dibattito sulla facciata

Quest'ultimo ovviamente è l'aspetto centrale della manifestazione e ci sembra che i due enti patrocinatori del congresso l'Istituto per la storia dell'arte lombarda e la Fabbrica del Duomo abbiano articolato lo svolgersi del discorso con acutezza ed estrema modernità Vale a dire conducendolo innanzi su due piani uno affidato agli specialisti che per più giorni nella Sala delle Colonne del Museo della Scienza hanno riferito analisi e scoperte illuminando finalmente ogni angolo buio della grande macchina gotica l'altro nel cercare un colloquio con il pubblico tramite tre mostre organizzate ai Musei Civici del Castello alla Pinacoteca Ambrosiana e al Museo del Duomo di Palazzo Reale

Si è voluto in sostanza fare uscire la manifestazione dallo stretto cerchio specialistico coinvolgendo anche con una studiata collocazione delle sedi in istituti culturali attivi il maggior numero di persone

Le relazioni lette durante le affollate riunioni nella «Sala delle Colonne» sono state una sessantina presentate da italiani tedeschi americani ungheresi polacchi jugoslavi Alcune ci sono sembrate fondamentali per chiarire problemi critici attinenti al sorgere e allo svilupparsi della costruzione altre pur toccando aspetti particolari relativi a opere minori e a problemi collaterali sono servite a meglio definire elementi secondari non privi di interesse

Tra le prime citeremo la prolusione della Gatti Perer sulle «Ipotesi iconografiche sul Duomo» l'intervento del Carboneri su «L'alternativa romana alla fabbrica gotica del Duomo» e in particolare quella del Puppi su «Il dibattito cinquecentesco sulla facciata» che coglie una delle grandi problematiche critiche legate all'edificio (l'altra ci sembra quella dell'inserimento quasi casuale di un fatto così clamorosamente nordico nella cultura nostrana) i motivi cioè non solo formali che stanno dietro le scelte manieriste del Pellegrini Tra gli altri problemi di notevole interesse affrontati quelli riguardanti la situazione urbanistica anteriore alla costruzione da parte del Mirabella Roberti e il processo di definizione dell'attuale piazza del Duomo dei Reggiori Inoltre tutta la parte relativa alle musiche alle feste e alle cerimonie funebri con le curiose «macchine» e l'analisi dei libri contabili che rivela nei milanesi del 300 e in particolare nei mercanti una cultura ragionieristica

Abbiamo detto delle mostre che si prolungheranno fino al termine del mese permettendo così una adeguata affluenza di pubblico Quella del Museo Civico si articola in due parti una composta di stampe antiche reperite nell'archivio cittadino e in quello tridentino che consente la visione dello sviluppo costruttivo dello edificio nello svolgersi dei secoli l'altra che allinea una serie di illustrazioni appartenenti alla Raccolta Bertarelli e documentanti la vita popolare di cui la chiesa è stato sempre centro

Al Ambrosiana sono invece esposti i preziosi codici del Capitolo metropolitano i disegni degli architetti che si succedettero nella fabbrica della raccolta Bertarelli e di estremo curiosità le carte di navigazione relative al Naviglio che rivelano come si svolgeva allora via acqua il trasporto del marmo e dei materiali da costruzione per la chiesa Il Museo del Duomo che ha inaugurato per l'occasione una nuova ala presenta statue mai esposte al pubblico documenti d'archivio della Fabbrica e una serie di opere e di fotografie che illustrano il recente lavoro di restauro Ricordiamo ancora che in occasione del congresso è stata resa accessibile al pubblico sotto il sagrato l'area di recente scavo che ha posto in luce resti dell'antico battistero di Ambrogio e l'absidе del vicino antichissimo duomo

«Exploit» di un momento

Quel che ci auguriamo è che la manifestazione non resti un fatto isolato ma sia l'inizio di una serie di operazioni culturali che riducano alla nostra città la dimensione di un centro culturale Un programma che va svolto in molte direzioni e nei cui confronti devono necessariamente impegnarsi gli enti pubblici a tal fine preposti da tempo muti o attenti soltanto a dei tagli marginali Solo se il «Congresso sul Duomo» entrerà a far parte di iniziative tendenti a valorizzare gli apporti della città alla cultura europea (e qui ritrasferendo ci a tempi più remoti ricordiamo il Liberty il Futurismo il Novecento senza dimenticarci del Neoclassicismo) esso avrà un senso e potrà collocarsi in una precisa prospettiva Altrimenti sarà stato soltanto l'exploit di un momento una esperienza non certo cancellabile ma isolata e casuale in una situazione ogni anno più stagnante

a. n.

Empoli

LUNEDÌ LA PRIMA RIUNIONE DEL «POZZALE-LUIGI RUSSO»

Lunedì 23 settembre avrà luogo ad Empoli la prima riunione della Commissione giudicatrice del Premio Letterario Pozzale «Luigi Russo» la cui dotazione è di due milioni di lire un milione per un libro di narrativa e un milione per un libro di saggistica I concorrenti sono circa trenta e rappresentano le più interessanti «opere prime» uscite quest'anno in Italia a cura di Laterza Mondadori Einaudi Feltrinelli La Nuova Italia Cappelli De Donato Vallecchi Rizzoli Giuffrè Marsia

La Commissione giudicatrice risulta così composta Lanfranco Caretti (Presidente), Sergio Antonielli Rolando Anzilotti Luigi Baldacci Silvio Guarnieri Cesare Luporini Mario Gozzini Ernesto Ragionieri Bruno Schacherl, Adriano Seroni, Carlo Salinari e Giovanni Lombardi (segretario) Quest'anno è stata introdotta una novità la scelta dei vincitori avverrà nel corso di una riunione pubblica che avrà luogo nel Salone della Biblioteca comunale venerdì 27 settembre Si vuole così restare fedeli alla matrice democratica e popolare cui il Premio si è sempre ispirato nei suoi ventidue anni di vita stesso infatti viene finanziato dai lavoratori e dalla città dimostrando verificare criticamente la sua stessa formula alla luce delle esigenze nuove dei potenziali fruitori della produzione culturale letteraria e saggistica

La premiazione avverrà sabato 28 settembre nel Palazzo delle Esposizioni Per l'occasione sarà presentato un *collage* di poesia e canzoni curato da Roberto Guicciardini con musiche di Sergio Liberovici.